

Giornale di Sicilia 15 Marzo 2001

I termini stanno per scadere. Scarcerati sette presunti boss

Sette presunti boss appartenenti a cosche dell'Agrigentino sono stati scarcerati. Il provvedimento é stato adottato dai giudici della prima sezione della Corte di Assise di Agrigento, di fronte ai quali si sta celebrando il processo scaturito dalle due operazioni «Akragas».

Gli imputati tornati in libertà sono Francesco Vella, Filippo Alba e Salvatore Lombardo di Favara, Antonino Iacono di Giardina Gallotti, Giovanni Alongi di Aragona, Pasquale Fanara di Santa Elisabetta e Vincenzo Di Piazza di Casteltermini, tutti accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso. Tra questi resta in carcere solo Salvatore Lombardo detenuto per altra causa, essendo stato condannato a quattro anni per una tentata estorsione all'impresa Maredil di Canicattì.

Il presidente Luigi Patronaggio ha motivato le scarcerazioni, “essendo prossimi a scadere i termini di custodia cautelare”, perchè «l'istruttoria dibattimentale é quasi del tutto conclusa per i sette presunti boss» per i quali «le esigenze cautelari appaiono affievolite e per questo si sostituisce il carcere con l'obbligo di dimora nei paesi di residenza».

Il provvedimento ha colto di sorpresa gli stessi avvocati difensori, che si apprestavano a ripresentare istanza di scarcerazione entro sabato perchè giorno 18 scadono i termini massimi di custodia cautelare in carcere (tre anni). Il processo, denominato Akragas, è cominciato nel luglio del 1999, 53 persone sono accusate di associazione mafiosa e omicidi. Tra questi anche Piddu Madonía e Totò Riina, la cui posizione è stata però stralciata e ha già subito una condanna all'ergastolo per aver ordinato una strage ad Alessandria della Rocca, in cui morirono quattro persone. Del commando faceva parte anche da Giovanni Brusca.

La prima operazione «Akragas» scaturì dalle rivelazioni del collaboratore di giustizia di Porto Empedocle Pasquale Salerai. Dopo l'arresto, incastrato dalla prova del dna, decise di collaborare anche Alfonso Falzone e dalle due rivelazioni scaturì la seconda operazione «Akragas». Dal giugno scorso c'è un terzo collaborante, sempre di Porto Empedocle: Giulio Albanese. Al momento della cattura secondo le rivelazioni il capo di Cosa Nostra di Agrigento era Salvatore Fragapane, venne arrestato dopo mesi di latitanza in una campagna di Vincenzo Di Piazza tornato in libertà ieri. «Il processo è stato obiettivamente rallentato - ha commentato Crescente - dalle numerose riforme legislative intervenute da giugno dello scorso anno a oggi».

Alfonso Bugea

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS